

DONNE E MOBILITÀ

Politiche per la parità, le professioni e l'innovazione

Bologna 20.01.26

Il porto delle donne: da un'idea ad un'azione positiva per migliorare l'inclusione femminile nel settore marittimo e portuale

Barbara Bonciani

Sociologa, Università di Pisa, ideatrice del Progetto Il porto delle donne



Con il Patrocinio di

Promosso da

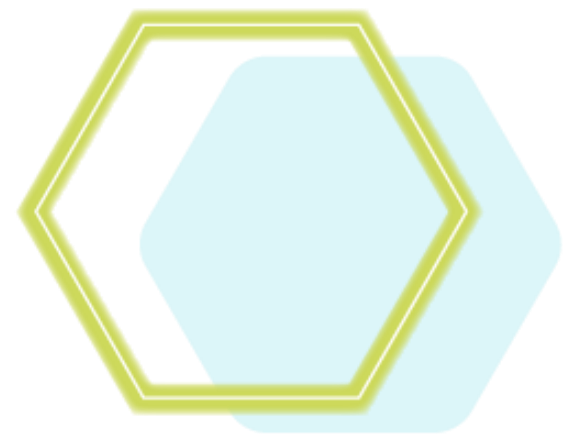
Media Partner





Nascita e evoluzione del Progetto

Il progetto "Il Porto delle Donne, le donne nel settore portuale e marittimo, perché no?» nasce a Livorno nel 2023 con lo scopo di promuovere l'inclusione femminile nei settori marittimo e portuale, tradizionalmente maschili, attraverso una serie di attività sistemiche che mettono insieme : ricerca scientifica, sensibilizzazione e comunicazione, dialogo fra gli stakeholder. La mission del progetto è quella di rendere visibile e valorizzare la componente femminile presente in ambito portuale e marittimo e attivarsi per una maggiore partecipazione delle donne in questi settori.





Obiettivi :

- Rendere visibile il lavoro femminile nei porti e nel comparto marittimo.
- Migliorare la disponibilità dei dati sulla presenza delle donne nei due settori.
- Dare voce alle lavoratrici portuali e marittime che oggi non trovano spazi pubblici di comunicazione.
- Valorizzare modelli di leadership femminile esistenti e poco conosciuti.
- Comprendere e rendere note le motivazioni alla base della segregazione professionale delle donne in questi settori.
- Attivare un dialogo continuativo con gli stakeholder per facilitare l'ingresso delle donne in questi comparti.





Azioni sviluppate e soggetti coinvolti:

- Interviste alle lavoratrici portuali e marittime (pillole video).
- Attività di ricerca :Analisi qualitativa sul campo.
- Mostra fotografica sul lavoro delle donne nel comparto portuale e marittimo ospitata in Camera dei Deputati.
- Creazione di un murale a Livorno dedicato al lavoro delle donne.
- Convegno internazionale dedicato.

Soggetti coinvolti: istituzioni, aziende, istituti scolastici, decisori politici.



Foto: Elena Cappanera





Da dove partiamo?

- La presenza delle donne nell'ambito del lavoro portuale (ex artt. 16-17-18) supera di poco il 6%.
- La situazione è diversa se si parla di ruoli amministrativi: all'interno delle Autorità di Sistema Portuale le donne sono il 46% della forza lavoro complessiva (di cui il 47% quadri e il 31% dirigenti. In controtendenza appare invece la presenza di donne nella governance portuale: dal 1994 ad oggi l'Italia ha avuto solo due donne presidenti e sei in posizione di segretario generale.
- La presenza delle donne come lavoratrici marittime, quindi a bordo, non è migliore, anzi assai più scarsa perché non si arriva neppure all'1%.
- Nonostante il lavoro nei porti e nel marittimo sia oggi pienamente accessibile a uomini e donne, le donne continuano a sperimentare ostacoli nell'ingresso nei due settori e nei percorsi di carriera.
- Nell'immaginario collettivo si tratta di professioni, ancora erroneamente pensate al maschile (persistono stereotipi di genere).

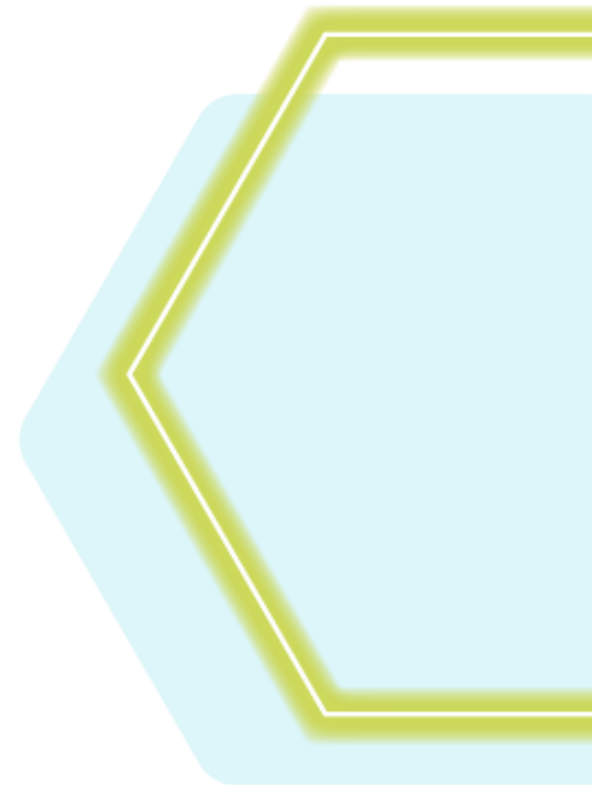




Risultati raggiunti fino ad ora :

- Il porto di Trieste ha assunto le prime lavoratrici portuali.
- L'associazione datoriale Ancip ha facilitato un dibattito nazionale sul tema dell'occupazione femminile insieme alla Compagnia portuali di Livorno, e notizia più recente, proprio quest'ultima che vanta la maggiore presenza di donne nello scalo labronico, ha avviato e concluso la procedura per la Certificazione di genere (prima esperienza nel settore).
- Il MiT a seguito di una interrogazione parlamentare sul progetto sta raccogliendo dati più completi sulla presenza femminile nei porti.
- Servizi televisivi e mediatici dedicati

• (https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/studioapertomag/il-porto-delle-donne_F312329301120C02)





Il lavoro prosegue : Portuali e marittime perché no?

Il progetto nel 2025 si è evoluto in un'importante attività di ricerca e divulgazione in Italia e a Rotterdam, grazie alla collaborazione di Mina Akhavan, ricercatrice associata alla Facoltà di Architettura della TU Delft (Delft University of Technology).

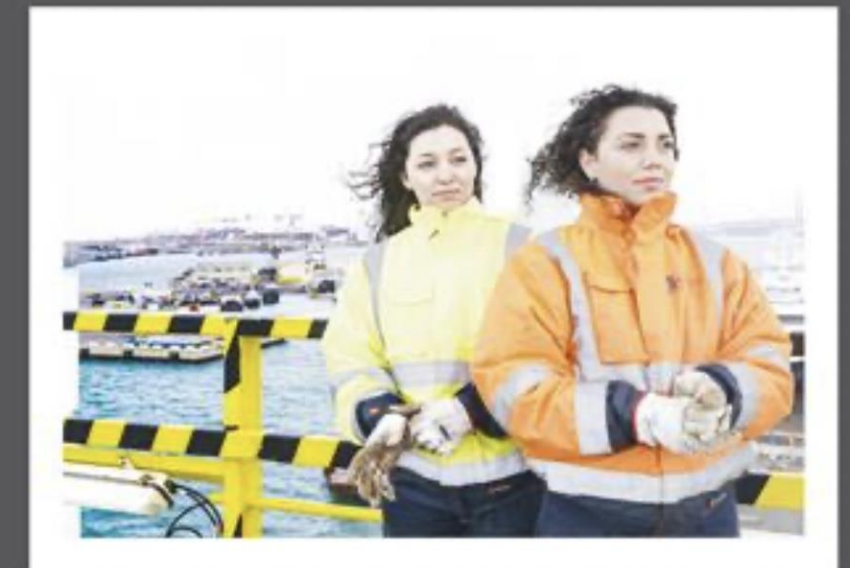
L'attività di divulgazione è stata realizzata anche grazie al libro *Portuali e marittime, perché no? Il divario di genere nei porti italiani*, edito da Franco Angeli che rappresenta il primo testo scientifico prodotto in Italia sul tema, di natura sociologica.

«Gruiste, smarcartici, addette al rizzaggio e derizzaggio, direttrici di macchina, capitane: sono solo alcuni dei ruoli professionali che le donne ricoprono nell'industria portuale e marittima, ambiti storicamente maschili che da pochi anni stanno vivendo una trasformazione importante. Tuttavia, in Italia la strada per l'uguaglianza di genere è ancora lunga e poco è stato fatto per contrastare l'esclusione e la segregazione professionale delle donne in questi contesti. Il volume approfondisce le cause alla base della segregazione di genere nei due comparti e le conseguenze che ne derivano in termini di competitività e coesione sociale del Paese».

Barbara Bonciani

Portuali e marittime, perché no?

La disparità di genere nei porti italiani



FrancoAngeli

Distr
SOCIAL
Actors
Collana di studi sociali

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Per info : <https://ilportodelledonne.it/>
Email: ilportodelledonne@gmail.com
barbara.bonciani@sp.unipi.it

Con il Patrocinio di



Promosso da



Media Partner



Con l'adesione di

